

# FTSL

per il  
Piano sociale cittadino  
di Roma Capitale



PROPOSTE E CONSIDERAZIONI

Roma 23/01/2023  
Ore: 16:30



## Osservazioni su:

### Gli obiettivi strategici e le linee di azione del Piano Cittadino di Roma

#### Premessa

In questa prima stesura delle osservazioni sul documento presentato lo scorso 6 novembre, si deve sottolineare con forza che non è stato possibile esaminare compiutamente la proposta perché carente di due parti fondamentali: la lettura dei bisogni e le risorse disponibili.

Perciò, la nostra riflessione collettiva non può essere conclusiva ma soltanto iniziale e segue in parte lo stile "elenco" scelto dall'Assessorato; anche la declinazione strategica e la definizione degli obiettivi è a volte troppo generale, e spesso non si comprende come tali scelte saranno concretizzate.

Notiamo infatti che spesso, alle dichiarazioni di principio di tipo olistico, non corrisponde una forte scelta di superare l'impianto a canne d'organo basato su sintomi e, quindi, sui singoli servizi, invece di un disegno complessivo di lettura dei bisogni territoriali e dei cittadini.

Anche come attenzione all'aspetto demografico della società che dovrebbe essere alla base delle politiche sociali, ma non solo, si ritiene che la declinazione in ottica di genere delle stesse sia indispensabile. Un'analisi sociale sensibile al genere potrebbe farci conoscere la reale composizione delle famiglie della nostra città, ad esempio. Famiglie dove la maggioranza è rappresentata da famiglie di donne sole, spesso anziane e povere. Le politiche non sono neutre, pertanto è necessario per comprendere a pieno l'impatto sociale che esse possono avere, valutarle ex ante, in itinere ed ex post per conoscere se e come tengono conto della differenza di genere presente nella nostra società.

Comunque, abbiamo proceduto ad una lettura collettiva del documento e analizzato ogni punto su cui abbiamo formulato le seguenti osservazioni, seguendo lo stile della proposta e ricapitolando alla fine alcune osservazioni metodologiche complessive utili, secondo noi, anche per le successive discussioni a livello municipale e cittadino.

#### *1. Potenziare le azioni di sistema e la rete dei servizi sociosanitari e degli interventi sociali*

1.1 Si propone che gli Uffici di Piano Municipali siano trasformati in Cabine di Regia Municipali con la partecipazione del Terzo settore e dei referenti ASL di competenza, affinché possano assolvere tutte le funzioni di gestione definite dai Piani. Quindi, sarebbe utile sapere a che punto è la sperimentazione del sistema informativo unico, avviato circa 10 anni fa, prima di definire le caratteristiche della struttura dipartimentale.

1.2 Oltre alla proposta precedente si ribadisce la necessità di rafforzare il territorio e di dedicare l'attenzione del Dipartimento al coordinamento e alla valutazione delle attività svolte dal sistema.

1.3 Il primo punto dovrebbe riguardare la piena applicazione degli artt. 54 e 55 del Codice

1.4 del Terzo Settore, soprattutto in tema di coprogrammazione; questo, anche in considerazione di quella moltitudine di soggetti (cooperazione internazionale, centrali cooperative, Aps, Odv, Fondazioni) che rappresentano un'enorme ricchezza, un patrimonio inestimabile della città: il Lazio è la seconda regione italiana per numero di iscrizioni a Runts.

Per quanto riguarda le Reti che hanno una funzione di advocacy, è importante seguire un modello territoriale diffuso, che riesca a coinvolgere tutto il tessuto associativo, fino ai più piccoli enti. Anche le piccole associazioni sono decisive in un contesto nel quale i servizi possono leggere solo la domanda esplicita. In questo senso, il coinvolgimento delle Reti associative potrebbe essere strategico.

1.5 Oltre alla Cabina di Regia, in cui la ASL sarebbe presente strutturalmente, è necessario riprendere il lavoro territoriale con i PUA, avviato più di 10 anni fa; ad esempio, il Municipio III, la ASL e i Servizi Sociali hanno sperimentato un modello di lavoro che potrebbe essere valorizzato.

Inoltre, sarebbe opportuno creare una vera e propria struttura, per attivare una collaborazione costante con la Regione Lazio, anche sulla Sanità oltre che per le Politiche Sociali.

1.6 È importante alleggerire le funzioni di gestione diretta del Dipartimento a favore dei Municipi, ampliando, come già detto, le funzioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione; tutto ciò deve partire dalla riqualificazione e/o formazione degli operatori coinvolti (funzionari, assistenti sociali, educatori, psicologi, ecc.) al fine di contribuire ad implementare competenze congiunte e condividere gli strumenti di lettura dei fenomeni sociali. Tutto ciò, anche al fine di individuare misure di sostegno appropriate ed ampliare l'offerta dei servizi socio-sanitari mediante un monitoraggio costante delle situazioni territoriali.

1.7 Riteniamo necessaria una forte collaborazione con gli ETS di qualsiasi natura, a livello municipale e cittadino, per rendere veramente efficace l'informazione verso i cittadini e la raccolta dei loro bisogni (canale bidirezionale); questo approccio è essenziale per la revisione della Carta dei Servizi sociali e per la sua diffusione.

## *2. Garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali*

2.1 Oltre a definire con maggior precisione le tappe di questo percorso e le modalità di coinvolgimento degli operatori, occorre:

- Garantire uniformità degli interventi e delle procedure su tutto il territorio;
- Definire la programmazione delle risorse economiche necessarie e la loro quantificazione e provenienza (nazionale, regionale e comunale);
- Garantire libertà di scelta della persona o di chi la rappresenta per l'individuazione dell'assistente personale;
- Garantire tempi certi per la predisposizione del PPA e predisporre interventi mirati all'abbattimento della lista d'attesa;
- Garantire tempi certi e immediati per il passaggio tra le diverse forme di assistenza a seguito di richiesta dell'utente o dei familiari, a parità di budget;
- Rivedere gli strumenti di rilevazione del bisogno con l'adozione di quelli basati sull'ICF (WHO DAS) (PNNA 2022-2024);

- Garantire il pagamento anticipato dello stipendio dell'assistente con conguaglio trimestrale, a fronte di rendicontazione (per consentire alle famiglie meno abbienti di effettuare una scelta non obbligata).

Nella nostra esperienza, una delle criticità maggiori che abbiamo rilevato è la difficoltà di raccolta, archiviazione ed elaborazione di dati. Tale difficoltà pregiudica qualsiasi sistema di monitoraggio.

Il piano sociale cittadino è un documento programmatico e non di natura tecnica esecutiva (che quindi non esplicita il dettaglio operativo) e richiede un impianto di monitoraggio specifico, basato su sistemi informativi per la raccolta e l'elaborazione di dati.

Per cui poniamo l'attenzione sulla necessità che l'impianto di monitoraggio si doti di una struttura organizzativa digitale in grado di rendere il flusso delle comunicazioni e delle informazioni il più fluido possibile.

È necessario realizzare una piattaforma informatica flessibile, facilmente implementabile ed interoperabile che consenta la possibilità di articolarla progressivamente seguendo l'evoluzione del piano.

2.2 È necessario riorganizzare gli Uffici di Piano trasformandoli in Cabina di regia territoriali (come sopra), attualmente più vicini a "uffici gare" che a hub territoriali per la programmazione partecipata.

2.3 Riteniamo opportuna la partecipazione del Terzo Settore con le sue rappresentanze (Forum TS Lazio), e con gli enti che possono raggiungere capillarmente il territorio al Tavolo di monitoraggio per la verifica dei livelli essenziali di integrazione socio-sanitaria su Roma capitale; a ciò si aggiunge la necessità di prevedere tempi certi per la sottoscrizione dell'accordo interistituzionale di Programma sulla collaborazione organizzativa e professionale per persone non autosufficienti, o con disabilità, previsto dal Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024, di concerto con gli altri soggetti interessati (ad es. 60 giorni dall'approvazione del piano).

### 3. *Curare a domicilio per migliorare la qualità della vita e contrastare l'istituzionalizzazione*

3.1 Per quanto riguarda i servizi domiciliari sono state sperimentate molte soluzioni dagli stessi enti che gestiscono i servizi o da altri enti e associazioni. Importante tranne le opportune indicazioni per rendere reale il termine "territorializzazione" e contrastare l'istituzionalizzazione. Sarebbe necessario avviare immediatamente la sperimentazione di n. 2 servizi co-housing per persone con disabilità motoria e intellettiva lieve, anche attraverso forme di assistenza autogestita.

3.2 A Roma la questione riguarda soprattutto i cittadini anziani. Sarebbe necessario attivare azioni di prevenzione per mantenere vive le condizioni che permettono alla persona di autodeterminarsi, e investire nell'acquisizione di nuovi strumenti per trattare le problematiche connesse alle patologie cognitive. Questo, con l'obiettivo di combattere l'isolamento e promuovere un sufficiente grado di autonomia degli anziani stessi. Inoltre, è necessario cambiare la percezione dei professionisti sulla persona anziana fragile, affinché sia considerata portatrice di risorse per la società e non solo di bisogni.

Per combattere l'isolamento, poi, occorre affrontare i problemi degli spazi urbani, le barriere architettoniche, le difficoltà nei trasporti e nella mobilità.

L'attuale modello di servizi di assistenza domiciliare disciplinato dalla 355 è caratterizzato da estrema rigidità che rende difficile il completo raggiungimento degli obiettivi che nel Piano d'Intervento vengono individuati. Questa difficoltà deriva da numerosi fattori ma uno dei principali è quello della difficoltà di adeguare rapidamente il Piano alle mutevoli variazioni che la vita quotidiana degli utenti presenta. Questo aspetto può tra l'altro impedire agli utenti di usufruire dell'intero pacchetto ore a cui hanno diritto. Le esigenze delle singole persone possono cambiare da una settimana all'altra e una erogazione delle ore rigida e costante nel tempo ha il grosso limite di essere insufficiente in alcuni momenti di vita e inutilmente abbondante in altri. La nostra proposta vuole rimettere al centro dell'intervento gli obiettivi per il cui raggiungimento si stila un Piano d'Intervento che, all'interno dei parametri previsti (monte ore annuale come sottoscritto dalla cooperativa, gestione amministrativa, azioni e interventi da intraprendere) preveda di volta in volta la possibilità, sempre nel rispetto del Piano e concordandolo con gli attori previsti, di adeguare gli interventi in funzione dei mutamenti che l'utente ha nella propria vita e nelle esigenze correlate sempre per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo permetterebbe di individuare dei parametri generali all'interno dei quali la definizione dei singoli obiettivi e il raggiungimento degli stessi definiscono i singoli interventi.

Va sottolineato al riguardo che gli Enti gestori sono in contatto quotidiano con l'utenza e l'affidamento dell'intero monte ore del servizio consentirebbe loro di dosarlo e calibrarlo in modo mirato e flessibile, permettendo a tutti gli utenti di usufruire dell'intero pacchetto di servizio al quale hanno diritto, garantendo maggiori potenzialità sul piano del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Contemporaneamente tale approccio consentirebbe una maggiore flessibilità e una migliore capacità di programmazione che aiuterebbe le cooperative a ridurre l'estremo frazionamento orario delle assistenze. Un fenomeno questo che ha portato nel tempo a un progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro e alla conseguente perdita di appeal del Servizio verso i potenziali candidati lavoratori, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: una grave difficoltà nel reperimento del personale che va avanti ormai da diverso tempo, enorme difficoltà nella continuità operatore/utente, demotivazione del personale, poca possibilità di valorizzare il valore aggiunto che la cooperativa e il suo personale può, mettere a disposizione.

Serve allora una ridefinizione dei servizi in accreditamento nella direzione di una visione d'insieme che unisca una maggiore sostenibilità organizzativa in grado da un lato di innalzare la qualità del servizio e dall'altro di salvaguardare la qualità del lavoro, con misure tese quindi a migliorare la vita degli utenti, rendendo allo stesso tempo più sostenibile la vita del lavoratore.

In altre parole, si dovrà lavorare per una maggiore flessibilità del servizio sul piano dell'utilizzo delle risorse – naturalmente in stretta sinergia con il Municipio – sì da rendere possibile un ampliamento del ventaglio delle azioni previste. Bisognerà al contempo lavorare per una maggiore stabilità del Sistema, in grado di salvaguardare sia l'affidabilità degli interventi che la qualità del lavoro.

E' importante salvaguardare e valorizzare la libertà di scelta dell'utente e di controllo sul proprio pacchetto, mettendo a punto alcuni meccanismi del sistema, che segnala la necessità di introdurre una maggiore flessibilità del modello sul piano dell'utilizzo delle risorse e al contempo un rafforzamento della struttura operativa, che vuole ampliare le azioni previste dal sistema e salvaguardare allo stesso tempo sia l'affidabilità degli interventi che la qualità del lavoro in modo da attivare gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Un sistema flessibile, personalizzabile e in grado di offrire una maggiore diversificazione delle attività consentendo ad esempio di:

- movimentare la lista di attesa saish saisa, destinando budget a utenti lievi, perennemente in lista di attesa che mai arriverebbero al servizio perché sovrastati sempre più dai punteggi ottenuti da chi ha gravi non autosufficienze;
- arricchire le attività di base (con gite, laboratori, interventi di comunità, ecc.);
- implementare interventi finalizzati a specifici bisogni di un utente al di là della propria dote di ore di pacchetto, introduzione di ulteriori figure in grado di affrontare problematiche specialistiche (vedi modello hcp), ecc.).

#### *4. Intervenire presto e insieme per contrastare marginalità sociale, povertà estrema e nuove povertà*

4.1 Per quanto riguarda il superamento dei campi rom e sinti è necessario che qualsiasi iniziativa di ricollocamento abitativo preveda di intervenire in maniera integrata su: scolarizzazione, tutela della salute ed inclusione lavorativa; naturalmente, questo processo deve essere sviluppato per gradi nel corso di diversi anni.

Per quanto riguarda la distribuzione di alimenti e beni, le reti di terzo settore devono essere supportate in maniera efficace nella creazione/gestione di empori solidali, i cui beneficiari devono essere presi in carico attraverso un lavoro in rete con le strutture sociali del Territorio (Servizi sociali del Municipio, Centri per l'impiego, ecc.).

Per quanto riguarda le dimissioni protette post-ospedaliere si deve prendere a modello il progetto già realizzato presso l'Ospedale San Giovanni Addolorata, che va messo a sistema e replicato su tutte le strutture ospedaliere del territorio.

Relativamente alle dipendenze, oltre ad aggiornare le letture dei fenomeni di cui si parla (per non rischiare di lavorare su configurazioni non più attuali) si dovrebbero incrementare le opportunità di presa in carico offerte dalle Unità di strada e dai Drop in di riduzione del danno, assai esigui rispetto all'utenza potenziale; stessa necessità si riscontra per le accoglienze notturne, centri diurni e comunità a breve termine.

Inoltre, si dovrebbero promuovere azioni specifiche di informazione e comunicazione, ricerca e monitoraggio, prevenzione, inclusione sociale e presa in carico precoce per il contrasto al disturbo da gioco d'azzardo problematico e patologico.

Per quanto riguarda il previsto Ufficio Dipartimentale per le Dipendenze, oltre a riprogrammare interventi mirati alla consapevolezza sulle droghe, rivolti ai giovani e alle famiglie, si dovrà avviare una concertazione con l'Amministrazione Regionale per un adeguamento dei Ser.D, sia in termini di ampliamento dei servizi che di presenza territoriale. Con le realtà del Terzo settore si deve lavorare per colmare i gravi deficit d'intervento, programmando su tutto il territorio di Roma Capitale servizi adeguati

all'accoglienza e presa in carico sociale, anche con l'applicazione della metodologia del "budget di salute".

4.2 Si ritiene necessario, anche in questo caso, il coinvolgimento della Rete del Terzo settore per definire al meglio il quadro cittadino ed elaborare uno specifico Piano di Azione.

## 5. *Contrastare l'isolamento e la solitudine e promuovere una comunità solidale*

5.1 I progetti mirati allo sviluppo di socialità e integrazione per contrastare l'isolamento, in particolare nelle fasce di popolazione a maggior rischio, dovrebbero:

- condividere gli stessi spazi, organizzare progetti di apprendimento intergenerazionale;
- promuovere reti solidali di vicinato, condominio, strade e quartieri;
- consolidare ed estendere le attività dei Soggiorni estivi per persone anziane e persone con disabilità; sostenere lo sviluppo di Servizi di prossimità per persone a rischio;
- recepire la lezione dell'emergenza pandemica, sia nell'implementazione di servizi, sia nella promozione, anche nei progetti di cohousing, di piccole comunità capaci di mutuo sostegno;
- coprogettare azioni e interventi per la "città di notte" (in ogni sua dimensione anche alla luce di più avanzate esperienze di altre capitali europee) per costruire inclusione e solidarietà intergenerazionale dove ora c'è "conflitto orizzontale", tra giovani e anziani, tra residenti e fuorisede, tra nativi e stranieri ecc...

Per quanto riguarda le persone detenute è importante tener conto di:

- sollecitare i Municipi di appartenenza degli istituti Penitenziari per disbrigo pratiche amministrative;
- intervenire presso le Prefetture per il rinnovo permessi di soggiorno;
- sostenere i rapporti con il mondo del lavoro (cooperative, privati, categorie sindacali) per l'inserimento di ex detenuti;
- favorire i corsi di formazione professionale per i detenuti in espiazione.

Inoltre, si sottolinea la scarsità di case di accoglienza, sia per chi può accedere alla misura alternativa dei domiciliari, sia per ospitare le persone detenute con i propri familiari in occasione dei permessi premio.

Si propone inoltre di: sperimentare un programma personalizzato delle persone in uscita dal carcere, attraverso una specifica sintetica revisione e valutazione dei bisogni personali relativi a lavoro, housing, assistenza sanitaria, ecc. e reimmissione sul territorio a fine pena. Un'attenzione particolare sarà dedicata a quelli senza fissa dimora o agli stranieri non residenti o con provvedimento di espulsione. Per questo punto si ipotizza un primo gruppo sperimentale di 30-50 persone, con valutazione dei risultati ottenuti, e successivo incremento ad un ulteriore gruppo di 100 detenuti, a crescere, fino a rendere questo intervento strutturale.

Complessivamente, è necessario superare la logica dei singoli servizi, in favore di un approccio di comunità. Il coinvolgimento delle Reti non può essere pensato per un

singolo fenomeno, bensì per ricostruire la capacità di inclusione dei contesti sociali, andando oltre la frammentazione.

## 6. *Rimettere al centro le nuove generazioni*

6.1 Riteniamo fondamentale una programmazione sociale territoriale integrata per l'infanzia e l'adolescenza, che possa garantire continuità e coerenza attraverso:

- utilizzo e distribuzione omogenea sul territorio dei fondi 285;
- centri di aggregazione disseminati in tutto il territorio e maggiormente nei quartieri in cui la popolazione giovanile non ha possibilità di frequentare attività strutturate creative (musica, sport, arte...) e si riversa in attività di consumo (sostanze, sale slot...);
- deve essere favorito l'accesso a luoghi in cui non è necessario consumare per stare: apertura di biblioteche e musei in orari molto più ampi anche per studiare o solamente per socializzare - rendere accessibili i luoghi istituzionali ma anche sale prove o palestre/skate park;
- riqualificare gli edifici dismessi di proprietà comunale e metterli a disposizione per accogliere le ragazze e i ragazzi che possano ritrovarsi in momenti destrutturati in cui sperimentarsi in autonomia, in una cornice protetta. L'operazione ha certamente un costo diverso rispetto a quello di aprire gli istituti il pomeriggio, ma per coloro che faticano a frequentare i plessi scolastici, le uniche proposte di aggregazione o di attività non possono provenire e svolgersi a scuola, e non possono essere solo laboratori e attività strutturate. Occorrono luoghi e contesti che abbiano la capacità di dare risposte flessibili alle diverse domande che provengono dagli adolescenti, esteticamente coerenti con le culture giovanili;
- favorire il dialogo intergenerazionale: i ragazzi allo stesso tempo si sentono (e sono) controllati (registro elettronico, geolocalizzazione del telefono...) e non trovano spazi di dialogo, ascolto, confronto con il mondo adulto: arrivano le regole ma non sono spiegate, negoziate, definite insieme. Bandire momenti formativi rivolti ad accompagnare i genitori ad essere presenti nella vita dei propri figli e contemporaneamente dare fiducia e permetterne l'autonomia.

Poi, sulla dispersione scolastica si dovrebbero prevedere non solo interventi specifici di tutoraggio, ma azioni che coinvolgano l'intera scuola, il gruppo classe che è fatto di studenti, docenti e genitori.

In tale ottica, pur ritenendo importante un'azione di contrasto al bullismo e cyberbullismo, senza un'adeguata azione di prevenzione che metta al centro la tutela dell'infanzia e l'adolescenza si corre il rischio di interventi mirati sull'effetto ma non sulla causa. Le condotte devianti non devono essere analizzate isolandole dal contesto nel quale maturano, poiché nascono da condizioni di marginalità sociale, povertà educativa e/o vulnerabilità che non possono essere ignorate.

Inoltre, riteniamo necessaria la nomina del Garante di Roma Capitale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (come previsto dallo Statuto di Roma Capitale).

6.2 Per l'affido familiare occorre, oltre alle risorse, pianificare un'azione di comunicazione-sensibilizzazione che preveda:

- organizzazione di attività finalizzate alla promozione ed informazione in materia di affido familiare;
- percorsi per aspiranti affidatari;
- monitoraggio per il potenziamento delle risorse per i progetti di affidamento;



- sostegno (compreso quello per l'espletamento di pratiche amministrative) agli affidatari.

Per ciò che concerne le strutture socioassistenziali residenziali è necessario l'adeguamento delle tariffe almeno ai parametri ISTAT (per le strutture che accolgono disabili esiste una delibera comunale che impone l'adeguamento ISTAT sul costo della vita automatico annuale e che però non è stata mai applicata) e l'istituzione di un Tavolo tecnico di confronto.

Per i Care Leavers, è auspicabile dare seguito a quanto elaborato nel Tavolo di coprogettazione (istituito presso l'assessorato alle politiche sociali ed il cui lavoro dovrebbe volgere al termine nel mese di gennaio) per la proposta di una nuova delibera per i possibili percorsi di autonomia.

Complessivamente, rispetto al focus di questo punto è indispensabile:

- interlocuzione con gli Istituti bancari per la risoluzione dei problemi di apertura ed utilizzo dei conti correnti per alcune categorie;
- promozione dell'housing sociale;
- istituzione di un fondo di garanzia per i neomaggiorenni che desiderano rendersi indipendenti dal punto di vista abitativo ma, pur dovendo accedere al mondo lavoro, non hanno ancora una situazione reddituale stabile o regolare o comunque non sono in grado di sostenere la caparra né di dare garanzie per l'accensione di un mutuo.

Infine, la metodologia indicata da PIPPI non è confinabile all'affido, ma va pensata e magari rielaborata per tutto il tema dei minori, ragionando in ottica di welfare di comunità.

## *7. Rafforzare il sistema di accoglienza, facilitare l'accesso ai servizi e la partecipazione delle persone migranti e dei nuovi cittadini*

7.1 Gli interventi del Piano su questi temi dovrebbero andare nella direzione di:

- facilitare accesso ai servizi prevedendo modulistica plurilingue e mediatori linguistico culturali;
- formazione al personale dei PUA sull'ascolto attivo;
- indagare necessità e bisogni della popolazione migrante per coprogettare i servizi a loro rivolti, favorire la partecipazione a ogni tavolo dell'associazionismo migrante;
- implementare il lavoro di rete per assicurare una presa in carico integrata, investire sulla fruibilità dei servizi, ad esempio quelli rivolti alla conciliazione lavoro/famiglia per quelle persone che non hanno reti di supporto;
- prevedere, negli appalti pubblici, clausole su tirocini formativi e di inclusione per persone afferenti ai circuiti di accoglienza;
- rafforzare il sistema di accoglienza oltre il SAI per realizzare l'autonomia abitativa delle persone (dalla disponibilità di immobili fino un fondo comunale di garanzia per gli affitti. )Importante la collaborazione con gli enti maggiormente rappresentativi del Terzo Settore, con le Reti e con le associazioni di migranti che rappresentano una realtà ponte che può avere un ruolo fondamentale.

7.2 Un approccio di tipo trans-culturale e di mediazione, in particolare per le donne migranti, potrebbe:

- implementare la formazione di tutto il personale dipendente dei servizi municipali, primi fra tutti i servizi anagrafici, per rendere fruibile, grazie alla residenza, l'esercizio dei diritti;

- garantire, mediante protocolli stringenti con le ASL, la presa in carico integrata per impedire che le persone migranti “rimbalzino” da un ufficio all’altro.

## 8. *Pensare la città con e per le persone con disabilità*

### 8.1 Per garantire la centralità della persona e dei caregiver è importante:

- garantire tempi certi per la predisposizione del PPA e predisporre interventi mirati all’abbattimento della lista d’attesa;
- garantire tempi certi e immediati per il passaggio tra le diverse forme di assistenza a seguito di richiesta dell’utente o dei famigliari, a parità di budget;
- rivedere gli strumenti di rilevazione del bisogno con l’adozione di quelli basati sull’ICF (WHO DAS) (PNNA 2022-2024).
- garantire il pagamento anticipato per lo stipendio dell’assistente con conguaglio trimestrale a fronte di rendicontazione (per consentire alle famiglie meno abbienti di effettuare una scelta non obbligata).

il Piano Regionale per la Non Autosufficienza 2022-2024 (P.1.3.4 Progetto personalizzato e budget di salute) attribuisce un ruolo fondamentale alle Agenzie per la Vita Indipendente.

Al fine di garantire la realizzazione di una rete interistituzionale e interterritoriale di sostegno alla persona con disabilità o non autosufficiente, anche attraverso la creazione di percorsi condivisi e integrati, e un adeguato accompagnamento nella predisposizione e attuazione del progetto personalizzato, la Regione Lazio promuove l’implementazione di Agenzie (o Centri) per la Vita Indipendente, come previsto dall’articolo 12, comma 2, lettera e), della l.r. 11/2016, e dall’art. 7, c. 4 della l. r. 10/2022 e dalla DGR 927/2021.

La suindicata deliberazione, in merito alle funzioni specifiche svolte dalle Agenzie per la Vita Indipendente, stabilisce che «le Agenzie si occupano di [...] fornire sostegno per gli adempimenti di carattere amministrativo relativi ai progetti individuali (anche supportando le persone e le loro famiglie nella ricerca degli operatori addetti all’assistenza personale);» e di «fornire supporto alla formazione dei diversi operatori coinvolti nei progetti, all’informazione delle persone con disabilità e familiari e alla sensibilizzazione della comunità.»

Per essere supportate nell’orientamento e la scelta dei servizi disponibili o dell’assistente personale e negli obblighi di carattere amministrativo relativi alle singole progettualità, nel rispetto della normativa in materia di contratti di lavoro, le persone o chi le rappresenta, i PUA e i Servizi Sociali territoriali potranno avvalersi del sostegno delle Agenzie per la Vita Indipendente. A tal riguardo, i Servizi Sociali territoriali dovranno predisporre accordi o protocolli d’intesa con le citate Agenzie per stabilire le modalità di collaborazione. (Cap. 5 PRNA). In data 09/01/2024 è stato siglato il primo protocollo d’intesa tra Roma Capitale e i due sportelli di agenzia vita indipendente di Roma.

Perciò, proponiamo la costituzione di n. 4 agenzie per la Vita indipendente sul territorio capitolino entro un anno dall’approvazione del Piano Sociale di Roma Capitale in base a quanto previsto dall’art. 7, c. 4 della L.R. 10/2022.

Per quanto riguarda il Dopo di Noi In merito agli interventi in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, nonostante il proficuo lavoro concertativo messo in campo dalle Amministrazioni regionali e comunali e lo sviluppo di esperienze interessanti su alcuni territori, nel complesso le misure previste dalla l. 112/2016 e dal

decreto di attuazione non hanno nella nostra Regione trovato pratica realizzazione, né uniforme applicazione sul territorio. Quanto emerge dalla realtà è infatti una esperienza frammentata e prestazionale e non un sistema integrato di risorse, del budget di salute, inteso come salute e benessere, un sistema che si prenda cura della persona e dei suoi bisogni in tutta la sua globalità e complessità.

Perciò, si propone di:

- effettuare un censimento della platea dei possibili beneficiari della L. 112/16, a partire dalle persone istituzionalizzate, anche utilizzando dati già esistenti e raccolti per altre finalità (per es. per i servizi che la ASL eroga alle persone con disabilità, i centri ex art. 26, ecc.), soprattutto al fine di raggiungere le famiglie più periferiche e fragili e sostenerle con interventi proattivi, dando realmente attuazione a quei principi di deistituzionalizzazione che sono nello spirito primario della Legge, ivi comprese le disabilità legate alla salute mentale.
- mettere al centro la persona, i suoi desideri e le sue attitudini, si propone, anche a seguito di opportuni confronti con l'Amministrazione regionale, di dare priorità ad alcuni interventi programmati previsti dall'art. 5, c. 4 del Decreto Interministeriale di attuazione del 23/11/2016, in particolare garantendo l'accesso alle misure a carico del Fondo in via prioritaria alle domande relative agli interventi previsti dall'art. 5, comma 4, lettera b) ed in via subordinata lettera a) del citato Decreto, con precedenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare che, in esito alla valutazione multidimensionale, necessitano con maggior urgenza degli interventi finanziabili dal Fondo. Ciò al fine di privilegiare i reali obiettivi che la legge 112/2016 intende realizzare, fornire alla persona strumenti per vivere in modo indipendente la sua età adulta, attraverso la realizzazione di percorsi di vita autonoma e di semi-autonomia per una concreta emancipazione dalla famiglia di origine, sulla base delle reali esigenze espresse. Per la stessa logica è indispensabile rendere coerente alla capacità di accoglienza residenziale, la progettualità dei servizi per la semiautonomia, onde evitare il ricorso senza tempo a tali attività che debbono avere una finalizzazione certa.
- Le misure messe in campo nella pratica in favore delle persone prive del sostegno familiare sembrano rispondere quasi esclusivamente ad una logica "di gruppo", che contrasta con la personalizzazione degli interventi e con la garanzia del diritto di scelta della persona. La partecipazione ad attività necessariamente strutturate nella forma di gruppo, rende infatti impossibile l'espressione della scelta individuale, facendo venir meno la valorizzazione dei desideri e delle aspettative della persona. Si propone in tal senso di assicurare le necessarie garanzie affinché al destinatario degli interventi siano forniti gli strumenti per esercitare una scelta consapevole, non prevedendo esclusivamente attività di gruppo, che richiamano peraltro una impostazione antica e non innovativa delle misure da attuare.
- Ulteriore priorità è infine rappresentata dal salvaguardare nell'ambito delle risorse complessive impegnate per la realizzazione delle progettualità, una disponibilità economica dell'interessato al fine di perseguire nel concreto gli obiettivi verso un Vita Indipendente. A tal riguardo si ricorda che la DGR 5 agosto 2021, n. 554, dopo aver precisato che «la legge n. 112/2016, non prevede forme tradizionali di compartecipazione da parte delle persone», stabilisce che «in ogni caso deve essere preservata la possibilità da parte della persona con disabilità di soddisfare le necessità primarie di vita», senza però definire in modo puntuale un importo economico minimo di garanzia per l'utente, e senza limitare il contributo di compartecipazione dell'utente rispetto alle spese necessarie per la realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto.
- Le modalità di monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto, che devono

rispondere a principi omogenei e definiti, dovranno prevedere il coinvolgimento delle organizzazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari che non gestiscono progetti di servizi alla persona; la revisione progettuale deve andare di pari passo con il mutare delle esigenze della persona, e non essere vincolata a scadenze burocratico-amministrative; va stabilito un limite temporale (es. 60 gg) entro il quale l'Amministrazione deve provvedere alla revisione del progetto se richiesta dalla persona e/o da chi la rappresenta; attualmente le richieste vengono per lo più ignorate in nome delle scadenze dei finanziamenti.

Infine, è fondamentale affrontare il tema delle barriere architettoniche della città e quelle dovute ai malfunzionamenti e all'incuria (vedi ascensori delle metropolitane o salite facilitate dei bus) in un'ottica interassessorile e interdipartimentale.

8.2 Avviare e valorizzare l'Osservatorio Capitolino Permanente sulla condizione delle persone con disabilità (Delibera Assemblea Capitolina n. 121 del 15 giugno 2023) (Regolamento per il funzionamento dell'Osservatorio Capitolino Permanente sulla condizione delle persone con disabilità) come luogo di co-programmazione per l'elaborazione, adozione e monitoraggio delle politiche in favore delle persone con disabilità.

## 9. *Attuare nuove politiche interassessorili di intervento sociale*

9.1 Nel Bilancio comunale serve un approccio ad aree e non a pilastro dove ogni Assessorato si gestisce le sue risorse senza condivisione e coordinamento; in via sperimentale andrebbe istituita nel Bilancio un' Area Risorse per il Sociale, di responsabilità dell'Assessorato, a cui possano afferire tutte le risorse che riguardano le tematiche sociali (disagio abitativo, povertà educativa, ecc.) al fine di realizzare un reale coordinamento. Intanto, andrebbe estesa la collaborazione anche con Direzioni meno scontate come la Cultura o il Bilancio e ribadita la necessità di un vero e proprio Piano di Azione comune con la Regione Lazio (soprattutto per le azioni 5 e 6 del PNRR).

### **Prime considerazioni**

Senza ripetere le osservazioni già espresse nella premessa è per noi fondamentale tener conto di alcuni elementi di base, quali:

- Inserire criteri utili a definire le zone a maggior "intensità di disagio" utilizzando una serie di indicatori (accesso al reddito di cittadinanza, livello dell'evasione scolastica, fragilità abitativa, ecc.) che permettano di utilizzare risorse maggiori nei territori più svantaggiati, integrando così la programmazione Municipale al fine di evitare una suddivisione diseguale delle risorse.
- Definire le azioni ed i target su cui l'intervento dell'Assessorato è diretto, oppure integrato con i Municipi nonché delegato completamente, al fine di evitare confusioni organizzative e gestionali.
- Istituire una Cabina di Regia interassessorile al fine di attivare un processo integrato che preveda la presa in carico di alcune problematiche (disagio abitativo, disagio giovanile,

evasione scolastica, ecc.), per attivare azioni e destinare risorse condividendo approcci ed obiettivi con i diversi Assessorati coinvolti.

- Prevedere un'allocazione delle risorse disponibili sui vari target e/o territori tenendo conto di tutte le fonti (bilancio cittadino, rimesse regionali, PNRR, Fondi europei, ecc.) disponibili nel periodo 2024-2026 per evitare sovrapposizioni e carenze di dotazione finanziaria, al fine di garantire una reale attuazione delle indicazioni del Piano.
- Adottare un Piano di Formazione ed Aggiornamento degli operatori comunali aperto anche al Terzo settore, che tratti sia questioni settoriali che generali, a partire dall'approccio organizzativo.

Infine, è importante che nel destinare i fondi si tenga conto dei bisogni e non della spesa storica e che la coprogrammazione e alla coprogettazione debbano diventare la modalità di pianificazione ed assegnazione di tutte le risorse del Piano, dotando i Municipi e gli ETS degli appositi strumenti utili al pieno utilizzo di tali approcci, a partire da iniziative di formazione congiunta anche da realizzare in collaborazione con il Forum del Terzo settore del Lazio.

## Documento realizzato con :

- Associazione Karol Wojtyla
- Ancescao Lazio
- Magliana 80
- Associazione La Tenda
- APMARR
- Fitel Lazio
- Crasform
- Fondazione Di Liegro
- Slowfood Lazio
- UISP
- Osservatorio Casa
- Cooperativa Acapo
- Arci Roma
- Confcooperative Federsolidarietà Lazio
- Anteas
- Eudecoop
- Ada Lazio
- Aicem
- A Roma Insieme
- Parsec agricoltura
- Conosci onlus
- AGCI cultura
- Fish Lazio
- Passepartout cooperativa sociale integrata
- AUSER Lazio
- Avo Lazio
- Consulta cittadina per la disabilità
- AIPD Roma
- Associazione della Croce Rossa Italiana odv
- Fondazione Progetto Arca
- Associazione Salvamamme Salvabebè
- Fondazione Banco Alimentare
- Casa Famiglia Lodovico Pavoni
- Movimento Cristiano Lavoratori
- Ecpat
- Fonte di Ismaele
- Gruppo Les Italiano
- Medicina Solidale onlus
- Lega coop sociali
- AGCI Lazio
- Anpas

